



CONFINI MOBILI

Domenico Borrelli
Elvio Chiricozzi
Carlo D'Oria
Enrico Iuliano
Cristiano Piccinelli
Max Zarri

Organizzazione e Coordinamento
Paolo Facelli

Produzione
Neks per l'arte e la cultura

Ideazione
Diletta Benedetto

Cura
Diletta Benedetto
Michele Bramante

Progetto grafico
Gaudio Colombara

Contributi Fotografici
Massimo Zarri – Flaunt studio

Illuminotecnica
Biglia s.r.l.

Stampa
Edicta s.r.l.

Trasporti
Fabrizio Musso

Vernice
Osteria La Marchesa, Susa

Si ringraziano:
Sabino Cataldo, Gaetano Orlandella,
Polizia Municipale di Susa,
Gemma Amprino.



Associazione Culturale

www.neks.it

Con il Contributo
e il Patrocinio
della Presidenza del



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Con il Contributo di



REGIONE
PIEMONTE



Città di Susa

FONDAZIONE CRT

TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

Sponsor tecnici

BIGLIA

BOSTERIA - SUSÀ
della Marchesa

C O N F I N I
M O B I L I

ARTISTI IN MOSTRA

DOMENICO BORRELLI
ELVIO CHIRICOZZI
CARLO D'ORIA
ENRICO IULIANO
CRISTIANO PICCINELLI
MAX ZARRI



DB

Sono file ordinate di dentini sulle ruote di iperboliche ingranaggi, o elementi integranti di putrelle arrugginite, i piccoli uomini di cui D'Oria, come rispondendo ad un certo pudore, quasi dissimula la presenza, in mezzo a quella catasta di materiali. Il messaggio sembra esplicito, dunque:

CARLO D'ORIA

ogni essere umano è destinato ad un'esistenza meramente riproduttiva, funzionale ad obiettivi di ordine superiore che sfuggono alla sua stessa consapevolezza. Un destino che svuota di significato ogni tentativo di riappropriazione di sé, di esercizio della libertà individuale, di significazione, attraverso l'affermazione di scelte precise, della propria umanità, della propria unicità. Questi immaginifici, enormi marchingegni, che sembrano citare gli oggetti simbolici con cui Fritz Lang rappresenta i macchinari inutili e disumanizzanti di Metropolis, sono accatastati da D'Oria disordinatamente, come in una sorta di "discarica" ideale. Un luogo di raccolta di oggetti assurdi, inutili e, in quanto tali, caduti in disuso. Ed ecco una chiave interpretativa che fornisce allo spettatore lo spunto per un guizzo laterale della mente, attraverso il quale superare l'ineluttabilità di un simile, definitivo messaggio: esiste, certamente, per l'uomo una possibilità di scarto, una seconda scelta rispetto a quel binario morto che conduce all'impetuoso scenario rappresentato. Sta, con ogni probabilità, dietro agli occhi che, in un esercizio di lucida auto-consapevolezza, hanno il coraggio di riconoscere come reale la possibilità di immedesimarsi in uno di quegli omini senza identità, penosamente negletti insieme agli ingranaggi di cui si sono resi parte.





CONFINI
MOBILI

NEKS / Associazione Culturale